

IL FRIULI

INSERZIONI.
La terza pagina, sotto la firma del giornale
Comunista, Socialista, Democratico o King-
domista, ogni linea. Cost. 50.
In quarta pagina.
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'incasso, alla cartoleria Kerschbaum
e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato costerà lire 10.

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni del mese di Ottobre.
Udine a domicilio e nel Regno.
L. 1.
L. 2.
L. 3.
L. 4.
L. 5.
L. 6.
L. 7.
L. 8.
L. 9.
L. 10.
L. 11.
L. 12.
L. 13.
L. 14.
L. 15.
L. 16.
L. 17.
L. 18.
L. 19.
L. 20.
L. 21.
L. 22.
L. 23.
L. 24.
L. 25.
L. 26.
L. 27.
L. 28.
L. 29.
L. 30.
L. 31.
L. 32.
L. 33.
L. 34.
L. 35.
L. 36.
L. 37.
L. 38.
L. 39.
L. 40.
L. 41.
L. 42.
L. 43.
L. 44.
L. 45.
L. 46.
L. 47.
L. 48.
L. 49.
L. 50.
L. 51.
L. 52.
L. 53.
L. 54.
L. 55.
L. 56.
L. 57.
L. 58.
L. 59.
L. 60.
L. 61.
L. 62.
L. 63.
L. 64.
L. 65.
L. 66.
L. 67.
L. 68.
L. 69.
L. 70.
L. 71.
L. 72.
L. 73.
L. 74.
L. 75.
L. 76.
L. 77.
L. 78.
L. 79.
L. 80.
L. 81.
L. 82.
L. 83.
L. 84.
L. 85.
L. 86.
L. 87.
L. 88.
L. 89.
L. 90.
L. 91.
L. 92.
L. 93.
L. 94.
L. 95.
L. 96.
L. 97.
L. 98.
L. 99.
L. 100.

Dirigione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6. Telefono.

Dedichato ai predicatori e ai proseliti della
«Tutta ben considerata, la distin-
zione fra lavoratori ed oziosi, come
fra birbanti e pulitissimi, si trova
nel cuore stesso e nella economia più
segreta dell'uomo, qualunque siano il
suo rango e la sua situazione sociale.
Esiste una classe laboriosa, felice
a forte nei ricchi, come nei poveri,
esiste una classe pigra, debole, perversa
e miserabile nei poveri come nei ric-
chi.
E' il peggiore dei malintesi che si
gloriano fra le due classi nasce dal
fatto deplorabile che i saggi dell'una
non vedono abitualmente che gli
sciocchi dell'altra...»
Ruskin.

DALLA CAPITALE

SPEGHIETTI PER LE ALLODOLLE.

Gli ufficiosi dell'on. Chinivri assicura-
no che i progetti cui il Ministero
vuole assolutamente sia data la prece-
denza nelle discussioni alla Camera, e
che perciò avranno applicazione al più
presto, sono quelli di sgravio sul grano
o sul sale.
Benissimo.
Consigliamo tuttavia ai lettori a frenare
l'applauso, aspettando i fatti compiuti.

PER LA PROTEZIONE DELL'INFANZIA.

Roma 23 — L'on. Socci ha inviato
alla presidenza della Camera una in-
terpellanza sui maltrattamenti dei fan-
ciulli italiani all'estero.
Così verrà rimessa in luce la dolo-
rosa piaga, per la quale è sperabile si
prendano una buona volta energici
provvedimenti.

Il complotto contro Umberto.

Nuove scoperte.
La Tribuna ha da Londra.
«Il Daily Telegraph ha da New
York che Giacomo Bussati, interrogato
dalle autorità italiane, confessò che era
un secondo revolver pronto per colpire
Umberto, qualora Bresci avesse
fallito il colpo.
Il secondo revolver trovavasi nelle
mani di Luigi Grimatto, già divorante
a Patterson, anarchico ed intimo amico
del Bresci.
Grimatto era poco lungi dal Bresci
nel momento del delitto, e nel caso che
Bresci avesse fallito il colpo e fosse
stato arrestato, Grimatto doveva tirare
alla sua volta contro il Re, approfittando
della confusione.
Grimatto trovavasi attualmente nell'A-
frica meridionale.»

Un messaggio del "Figlio del Cielo"

«Il Re d'Italia.
Roma 23 — Il ministro della Cina,
apodittato anche presso la Real Corte,
ha avuto dall'imperatore Kuang-su l'in-
carico di far pervenire al Re d'Italia
il seguente messaggio.
«L'imperatore Sua Maestà l'Impero-
re della Cina, domanda notizie della
salute a Sua Maestà il Re d'Italia.
La Cina, per inconsulto movimento,
si è resa colpevole verso le potenze
amiche, ma lo ha fiducia che Vostra
Maestà voglia prendere in considera-
zione che il commercio di qualche
tempo era sempre più florido e le re-
lazioni sempre più cordiali, e che non
cederà nel castigo.
La nostra gratitudine è la nostra
fiducia non avranno limiti.
Dedichiamo il nostro ministro Lo-
fengtu per presentare alla Maestà Vostra
questo telegramma di Stato e offrire il
nostro più sincero sentimento e la nostra
profonda gratitudine.
Preghiamo pure Vostra Maestà a
volere salvaguardare questi grandi in-
teressi e nella costante cura delle
buone relazioni, conciliarsi colle altre
potenze per eliminare le difficoltà e
concludere presto un trattato di pace.
La mia riconoscenza sarà illimitata
ed i vantaggi saranno incalcolabili. Non
posso nutrire maggiore speranza né
presentare più fervida preghiera.»

Ancora il caso Borghetti.

Se Borghetti facesse onorevole am-
menda... — L'on. Pilato Venosta
si lava le mani.
Singer, presidente del Bureau Central,
ha scritto alla presidenza dell'Associa-
zione della Stampa di Roma intorno
allo sfratto del Borghetti ripetendo
press'altro poco quanto già disse all'As-
sociazione dei giornalisti lombardi, la-
sciando però intendere esser convinto
che se il Borghetti si presentasse al
luogotenente e si dichiarasse disposto
ad adattarsi d'ora innanzi alle neces-
sità dell'ambiente, rinunciando a tenere
un atteggiamento spiacente alle au-
torità locali (!!!) avrebbe in sua espul-
sione verrebbe revocata.
L'Associazione della Stampa consi-
dera che null'altro può dignitosamente
fare in favore del Borghetti, né certan-
mente Borghetti — chi scrive lo ebbe
collega carissimo e ben lo conosceo
piogherà il goppion per acquistarsi le
paterno benevolenze austriache... di

cui taluni sedicenti giornalisti vanno
così gloriosi.

Si era annunciato che qualche depu-
tato aveva manifestata l'intenzione di
interrogare il nostro Governo circa
l'espulsione di Borghetti.
La Consulta ha dichiarato dagli of-
ficiali che lo sfratto degli stranieri è
regolato in Austria, come da noi, con
leggi che affidano questa potestà ai
ministri dell'interno e alla Polizia (belle
scoperte!) che agiscono in base alle
informazioni ufficiali che orecano in loro
il convincimento della necessità di pren-
dere quei provvedimenti (Oh sapientis-
sime considerazioni!).
Perciò — si conclude — il nostro
Governo non è tenuto a rispondere del
fatto che ora si lamenta.
Nel discorso di Bel spilloqui da ve-
gliando soporifero sulla poltrona!
L'azione di un Governo che si ri-
spetta e che rispetta il suo Paese con-
siste appunto nel pretendere che gli si
dimostrino quando fossero ragionevoli le
convinzioni poliziesche, quando offessero
interessi legittimi di cittadini italiani!
Ma è deciso che il marchese Venosta
vuol legare il suo patrizio nome al ri-
cordo di una collezione di schiaffi rac-
colti dalla povera Italia in Cina, in
Columbia, in Brasile, nel Nord-America,
in Austria... dappertutto!.

La Corrispondenza Politica occu-
pandosi delle continue espulsioni dal-
l'Austria di cittadini italiani, dice che
da un rapporto consolare risulta come
il vicentino Schenato — teste espulso —
da 13 anni fosse domiciliato a Borgo o
mai desse motivi di lagnanza.
Fu espulso sotto la terribile imputa-
zione di aver cantata la prima strofa
dell'Inno di Garibaldi. Lo Schenato
interpose ricorso, ma è prevedibile che,
trattandosi di un italiano, il ricorso
verrà regolarmente respinto come nel
caso Borghetti.

Il processo Palizzolo.

Febbrile aspettazione.
Palermo 22 — Nulla ancora si sa
di preciso circa la requisitoria Pa-
lizzolo. Essa è ancora alla copia, si
ritiene che questa saranno pronte entro
pochi giorni, e tosto notificate agli im-
putati.
Regna qui un'ansia febbrile e un'a-
spettazione vivissima per la pubblica-
zione della requisitoria. Si dice che
questa occupa circa cento fogli di carta
protocollo con scrittura a macchina. Il
pubblico però non potrà conoscere che
le sole conclusioni.

La requisitoria sola per l'assassinio

Miceli.
Palermo 23 — Stamane fu notificata
alle parti la requisitoria del procura-
tore generale Cosenza per il processo
Miceli, in cui è coinvolto anche il fa-
moso ex deputato Palizzolo.
Per quel fatto Palizzolo è rinviato
alle Assise.
Seguirà poi la requisitoria anche pel
processo Notarbartolo.
Le conclusioni sono espresse in questi
termini:
«Il Procuratore generale, visti gli arti-
coli 63 primo capoverso del Codice
penale e 304 e 306 secondo capoverso
del Codice di procedura penale, chiede
il rinvio alla Corte d'Assise di Palermo
del comm. Palizzolo, per concorso mo-
rale nell'assassinio Miceli.
Chiede pure il rinvio alle Assise di
Filippo Vitale, Francesco Paolo Vitale,
Nicola Teapani e Tomaso Bruno, quali
autori materiali del detto assassinio.
Nella cella entro l'uscire soltanto
accompagnato dal sotto-comandante
Raggio.
Palizzolo leggendo le conclusioni mo-
strò di essere vivamente sorpreso.
La requisitoria del processo Notar-
bartolo si notificherà probabilmente
domani.
Strano però che il rinvio sia alle
Assise di Palermo!

NEL TRANSVAAL.

Punto e daccapo...
Nel Transvaal il povero Roberts ha
tutta l'aria di un Ercule alle prese
coll'idea immortale delle sette teste.
Si telegrafò da Johannesburg a Lon-
dra che alcuni commandos di boeri
vennero segnalati nei dintorni di Boysv
e Klipriverberg. Vi fu inviata una
forte colonna.
Sicché il ballo ridomina.
Intanto gli Olandesi hanno deciso di
ricevere solennemente Kruger, al suo
arrivo, cogli onori dovuti ad un Capo di
Stato in piena funzione.

Gli avvenimenti nella Cina.

Tutti concordi.
Il grande fatto del giorno è l'annun-
cio, ormai ufficiale, dell'accordo anglo-
tedesco per gli affari cinesi.
Questo accordo, mentre taglierà corto
a tutte le tendenze di occupazioni ter-
ritoriali, conferma l'entrata dell'Inghil-
terra nel concerto delle Potenze.
L'Italia e l'Austria diadono già la
loro adesione; e pare che ormai anche
la Russia abbia pienamente aderito.

Fasti clericali.

Si telegrafa da Parigi:
L'autorità giudiziaria operò una per-
quisizione presso la sede della Società
cattolica francese: «Union des œu-
vres» la quale aveva per scopo di
smarcare i prodotti fabbricati o rac-
colti dalle comunità religiose.
Gli affari andarono male e le azioni
della Società diminuirono; il personale
reclamò inutilmente le cauzioni versate.
La Società verrà processata per abu-
so di fiducia e per infrazione alle
leggi che regolano le associazioni.

Scene da... "Perichollo"

Gli amori e i debiti di un Mi-
nistero — E le industrie «di
un marito».
Scrivono da Santiago del Chili:
In questa città ha destato grande
rumore la fuga del ministro spagnolo
in questa città, signor Salvatore Lopez
Guizarro.
Dicesi che il diplomatico spagnolo
sia rimasto vittima di un marito, che
scooperò i suoi amori con la moglie,
una francese elegante bellissima, che
possedeva una casa di fidej. Gli esi-
geva continuamente del denaro sotto
minaccia di scandalo o di vendetta.
La moglie trovavasi perfettamente
d'accordo col marito per spennacchiare
il povero ministro, e si calcola l'avven-
tura gli sia costata (cioè ai suoi cre-
ditori) 250 mila scudi in oro.
Il signor Guizarro giocava anche
forti somme e menava vita galante fa-
cendo della Legazione un vero ritrovo
di cocottes e di lions.
La sua casa era lussuosamente arre-
data, e dava continuamente feste e ri-
ceverimenti.
A poco a poco la simpatia acquistata
dal ministro andò scemando: egli non
pagava i debiti, ma giocava o vinceva
e già da qualche tempo il Governo del
Chili dovette fare delle rimostranze
amichevoli.
Alfine il Guizarro, non potendo più
sostenersi, decise di fuggire.
La mattina seguente alla notte in
cui egli fuggì avvenne un putiferio
nella casa del Guizarro, Guisero i
creditori e varie sue amanti.
Quelli gridavano, implorando giusti-
zia, stringevano i pugni: queste pian-
gevano, chiamavano a notte il ministro
e si accoppiavano, improvverandosi
vindicativamente la sua rovina.
La polizia dovette por fine a quelle
scene.
Non sembrano rievocati l'ambiente e i per-
uaggi della "Perichollo", la gustosa opetetta?

Una targa d'oro sulla tomba di Umberto.

Telegrafano da Buenos-Ayres al Secolo
XIX che nel prossimo novembre giun-
gerà da Buenos-Ayres l'intendente mu-
nicipale Bullrich che si reccherà a Roma
per deporre la targa d'oro massiccio
inviata per sottoscrizione popolare dal
Municipio di Buenos-Ayres sulla tomba
di re Umberto.
Drario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

PROVINCIA

Civitate, 23 ottobre.
Festa di famiglia alla Società operata.
Ieri sera alle 20 nei locali della
Società di M. S. ed istruzioni fra gli
operai, abbiamo assistito alla distribu-
zione dei premi agli alunni della Scuola
d'arte applicata all'industria, e l'ima-
nomo soddisfatti.
Sedevano al banco presidenziale il r.
comissario distrettuale cav. Oreste Scam-
moni, il sig. Miro Felice, Rappresen-
tante il Municipio, il cav. Giacomo Ga-
brieli e l'ispettore scolastico prof. Ri-
gotti.
Il presidente sig. G. Travisa era
assente, e però fecero gli onori di casa
il vice-presidente sig. Umberto Bellante,
il quale ringraziò gli intervenuti e fece
l'elogio ai soci che in così buon numero
vogliono presenziare alla festa del lavoro.
A questo punto ci guardammo d'intorno
per contare i soci presenti. Poca fatica
davvero. Meno quei quattro-cinque soliti
affezionati che assistono a tutte le festi
sociali, tre sole facce nuove abbiamo
notate; e ciò con sommo nostro disin-
ganno.
Quei quattro-cinque benemeriti del
vogliamo designarli a pubblico benemerito,
se non si trattasse di offendere la loro
modestia, mentre vorremmo additare
alla pubblica disistima, se non tutti li
mancati, coloro almeno che passano
per omanoni, facendo sfoggio di erudita
maldecenza, scagliando ingiurie ed im-
proprie verso questo o quello, traba-
lando di soprappello gli interessi sociali.
Ma noi, fuché non la cambia, con-
tinueremo a segnalare queste ingiusti-
ficate assenze, notando rofolmi, indi-
cando bisogni, senza preoccuparci di chi,
forse perchè punto dalle nostre osser-
vazioni, sferra calci a dritta ed a manca.
Espresso brevi rassicuranti parole l'e-
gregio cav. Scamoni, e dopo di lui il
sig. Felice Miro, benemerito della So-
cietà, rappresentante il Municipio, alto
stimato protettore del nostro accada-
mico Sodalizio, e specialmente della
Scuola d'arte.
Tutti ebbero parole di conforto per
l'insegnante prof. Verdari.
Poi incominciò la distribuzione degli
attestati e dei premi.
Degli 82 iscritti ai vari corsi, 53
vennero promossi.
Terminata la dispensa scorse a par-
lare l'ispettore scolastico prof. Rigotti,
il quale fece una requisitoria pulita,
come è pulita la sua folta barba. Com-
inciando col commemorare il buon
Re Umberto, che chiamò il protettore
dell'operaio, fin per passare in rivista
l'opera benemerita dell'insegnante e le
benemerite sociali.
Bisimmo con parola calcata quelle
classi operale che trascurano di im-
parare il disegno, prima d'entrare in
operaio, e fra questa accento le più
negligenti: il tipografo, il sarto, il cal-
zolaio.
Noi pure in altre occasioni abbiamo
sostenuta questa tesi, dimostrando che
specialmente l'operaio serio avrebbe
bisogno grandissimo di approfittare
della scuola di disegno, per risparmiare
tanti assassini nei tagli d'abiti, o per
evitare che molti vadano a farsi ser-
vire fuori di casa.
Ci ha poi spiaciuto che l'elegico si-
gnor ispettore, non abbia pensato al
sesso femminile, che darebbe un buon-
simo contingente alla scuola, con sod-
disfazione indubbia dell'insegnante.
Anche questo fatto abbiamo, altra
volta toccato, proponendo due sole
orette per settimana, una Alla dom-
nica e l'altra al giovedì, ma sprecaamo
tempo e fiato. Continueremo a battere
il chiodo per riuscirci, sicuri che la
frequenza e la diligenza della giova-
nute servirebbero di stimolo a quei giu-
vani che non frequentano la scuola, e
la frequentano con poca assiduità e
relativo profitto.
I lavori eseguiti in questo ultimo
anno scolastico 1899-1900, non abbiamo
avuto il tempo materiale di enumerarli;
abbiamo soltanto constatato molti qua-
dretti in più appesi alle pareti.

Tentato suicidio.

Tentato suicidio. Ieri mattina
ad Osoppo, un tale, di cui non cono-
sciamo il nome, tentava per fine a
suo giorni, recidendosi la carotide con
un rasoio.
Fu prontamente soccorso ed i medici
non disperano di salvarlo.
Si ignorano le cause che spinsero
quell'individuo al disperato proposito.

Maniago, 28 ottobre.
Questione vitale.

In seguito alle trattative dei giorni scorsi e per iniziativa della Giunta comunale di Spilimbergo, ieri ebbe luogo qui in Maniago un convegno, nel quale le due Giunte di Spilimbergo e Maniago, trattarono della vitale e importantissima questione d'una ferrovia o tram che anche Maniago congiunga col resto del mondo.

Certo però che data la massima di questa congiunzione, la nostra linea naturale sarebbe per Pordenone, dove è la somma dei nostri interessi, ed i nostri maggiori rapporti commerciali, a prescindere anche dal fatto che Pordenone è nella linea principale Udine-Venezia, mentre Spilimbergo ci darebbe una congiunzione indiretta; ma dobbiamo dirlo francamente, da Pordenone non abbiamo avuto alcun incoraggiamento.

In tal caso sarebbe più possibile che un giorno o l'altro, raccogliendo l'iniziativa lodevole degli amici di Spilimbergo, vincendo le difficoltà prime di appostare il proprio centro d'affari, Maniago si congiungesse per linea ferroviaria a Spilimbergo.

Allora per necessità di cose tutto il nostro commercio, e quello del mandamento costituito da paesi che hanno bisogno della massima importazione, cominciando dai generi di pura necessità, e dove non fa difetto il danaro che l'emigrazione su vasta scala esercitata di importazione, sarebbe sottratto del tutto a Pordenone per riversarsi a Spilimbergo.

Non conosco naturalmente che cosa si sia conchiuso ieri nel convegno delle due Giunte; la nostra rappresentanza forse si sarà riservata di interpellare il Consiglio, ma è certo in ogni modo che Pordenone a queste mosse non può e non deve assistere indifferente.

versi e seriamente nei comuni interessi che legano Pordenone e Maniago? Non pare così anche al sig. Sindaco di Pordenone?

UDINE

Per le feste di ottobre-novembre. Il torneo schermistico.

Il Comitato — Le adesioni — Il « Premio della signora udinese ». Oramai l'iniziativa del Torneo 11 novembre procede bene e promette splendidamente.

Il Comitato è definitivamente costituito così: Presidente del Torneo: Giusto Maratti.

Direttore del Torneo: cav. Luigi Barbassetti.

Comitato Esecutivo: sig. Giovanni Sandresen; Presidente — Francesco Milzani (junior) Segretario-Cassiere — Rodolfo Burghart, Enrico Mercatani, Silvio Rabbazzer, mumbri.

Fra le iscrizioni per il Torneo notiamo le seguenti: Zangheri, di Bologna, vincitore del primo premio al torneo nazionale di Bologna, 1899.

Liebmann, di Trieste, campione. Cav. R. Rizzoli, direttore della Gazzetta dello sport, di Milano.

Grafinich-Elsch-Wimmer, di Vienna. Coda, noto ed apprezzato dilottante, di Venezia.

Ferri Leopoldo, forte campione di Padova.

Il cav. Barbassetti scrive da Vienna assicurando, altre preziose adesioni.

Si può ormai sperare anche la presenza dell'egregio Franceschini.

Da Trieste si aspettano numerose ed importanti adesioni.

Il Comando ha permesso agli ufficiali e sottufficiali di iscriversi, e si sa già che anche queste iscrizioni saranno numerose.

Insomma il Torneo promette di riuscire un avvenimento schermistico notevole.

Il Torneo avrà luogo durante la giornata, con chiusura alla sera nel Teatro « Minerva ».

Si è iniziata la sottoscrizione per un « Premio della signora udinese » che sarà certamente il più ambito dai torneisti. Parocchia signora hanno già sottoscritto. Le adesioni si ricevono dal segretario del Comitato, presso la Palestra di Ginnastica e Scherma in Via della Posta.

La Mostra dei cani.

Venne diramata ai signori espositori la seguente circolare:

Ci pervennero regolarmente le sue iscrizioni, rammentando che i cani dovranno trovarsi nel locale dell'Esposizione (Giardino Ricassoli), domenica 28 corr. non più tardi delle ore 8 e mezza.

Apposito personale incaricato indicherà il posto assegnato al suo cane. Le rammentiamo anche che oltre ai premi assegnati nel programma vengono offerti:

Coppa d'argento del presidente del Comitato organizzatore signor Edoardo

Tollini al miglior gruppo di cani della stessa razza.

Coppa d'argento offerta dal Comitato organizzatore all'espositore che con un maggior e miglior numero di cani di qualunque razza avrà contribuito alla miglior riuscita dell'Esposizione.

Medaglia d'argento offerta dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio al più bel cane da ferma di razza italiana (Bracco o Spinone).

Medaglia d'argento offerta dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio al più bel cane da ferma di razza estera (Pointer o Setter).

Medaglia di bronzo offerta dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio al più bel cane di razza non adatta ad uso di caccia.

(A questo premio concorrono i cani iscritti nelle classi 8, 10, 11, 12).

Medaglia d'oro offerta dal signor A. Romolo Pensari al più bel pointer.

Il Presidente EDOARDO TOLLINI.

Il Segretario A. Romolo Pensari.

IN TEATRO.

Ci si dice che il drammatico dell'istituto Ciceni, officiati dal Comitato delle feste daranno domenica prossima una recita di cui pure non sappiamo ancora il programma.

Con pari slancio ci si dice, il Filarmico « Verdi » si prepara a dar il suo contributo all'opera comune nell'interesse cittadino.

Per una « Via Felice Cavallotti ».

Sappiamo che fu presentata la seguente domanda:

On. sig. sindaco del Comune di Udine.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Giunta per sapere se in occasione della denominazione della Via, prescritta dalla legge sul nuovo censimento, intendendo proporre alla Commissione che una Via porti il nome di Felice Cavallotti, ottenendo così il voto già espresso da molti cittadini a mezzo di una pubblica sottoscrizione.

Udine 24 ottobre 1900.

Avv. Erasmo Franceschini.

Un concorso per gli ingegneri militari.

Ecco il programma dei concorsi ai premi Henry tra gli ufficiali del genio:

1. — Un premio di L. 4000 al migliore dei lavori che verranno presentati sul tema: « Manuale tascabile dell'ufficiale del genio in guerra », avvertendo che qualora il lavoro da presentarsi venisse pubblicato per le stampe nel formato del manuale Colombo per gli ingegneri, esso non dovrà superare le 200 pagine.

2. — Un premio di L. 1500 al migliore dei lavori che verranno presentati sul tema: « Manuale di fortificazione campale », seguendo presso a poco l'ordine della vigente istruzione sulla fortificazione campale, ma riducendola di mole per quanto è possibile.

3. — Un premio di L. 1500 al migliore dei lavori che verranno presentati sul tema: « Pressa, condotta e distribuzione delle acque potabili in genere ed applicazioni agli edifici militari ». L'estremo limite di tempo stabilito per la presentazione al concorso delle memorie è il 30 giugno 1902. Le memorie dovranno essere spedite per posta direttamente (e non per mezzo degli uffici) o corpi da cui i concorrenti dipendono al Ministero della guerra (direzione generale dell'artiglieria e del genio).

Ancora l'amica Austria

l'amica « Patria » e il nostro « Friuli ».

Insomma la « Patria » non ha pace.

Scrivete il Friuli Orientale da Gorizia ed essa rifugge:

Nel numero di giovedì 18 corrente annunciammo che il Ministero dell'Interno con risoluzione del 10 corrente aveva riammesso, in base al § 20 della legge sulla stampa, alla circolazione postale in Austria il contrattello Il Friuli di Udine.

Il giorno appresso, la direzione il poliziotto dimandò una smentita; dicendo che, invece, al Friuli era stata tolta la circolazione.

L'autorità si trova in errore, però.

La risoluzione del Ministero, come fu riportata dalla Triester Zeitung del 15 corr., suona chiara e precisa: « dico che al giornale in questione venne resa la circolazione postale in Austria. La polizia nella sua smentita, si è basata sopra una errata traduzione dell'Observateur Triestino, che ha preso una topica ».

Ma guardate un po' quanto da fare a tanta gente!

È pensare che al Friuli l'amica Austria non gli aveva dato, né restituito ciò che il Friuli non ha annunziato affatto.

No, no, si acquieti pure la trepidante Patria. Se vorremo trovar grazia in Austria, ci rivolgeremo a lei, tanto per darsela in dente.

Dev. Sig. dott. Luigi Palliand Rettore del Seminario.

Poco da dire dal canto nostro. Non abbiamo più sfuggito da questa « paternità » che ci spetti, né la « eventualità » conseguente, « dall'istante » di ciò che stampiamo, « essendo » « si » « pensano » « prima » di stampare. Abbiamo semplicemente voluto avvertire il Rettore come, agitando sul naso l'art. 393, facesse cosa assolutamente odiosa e vana: un fucileto scaricato che gli farebbe allecca; perchè nell'indizione né il fatto delle nostre pubblicazioni offrono presa alla più odiosa ed avanzata volontà inquisitoriale. Come tanto evidente che a quest'ora, « desiderando » lo stesso rav. Rettore — spirito arguto e due, che mostra di apprezzare così bene i diritti e doveri e il valore della pubblica stampa — se non è certamente persuaso, si che a sua volta si guarderà dall'« inesplicare », a rischio di dar del capo in una tentazione.

Quanto al resto, e cioè alle ulteriori spiegazioni sui motivi che ispirarono o costrinsero l'Amministrazione seminariale alla alienazione spiacentissima, non è evidente che dal rav. Rettore fu una l'occasione da noi offerta, per informarsi il pubblico; e « v'ostate » « il po' il sacco », come vuol dire, e fare un po' di tesi antiteologiche?

E dunque siamo sicuri che, in fondo in fondo, il rav. Rettore, tutt'altro che volentieri male, ci è grato della cosa. E noi, del resto, siamo grati a lui dell'epistolario cortese, e non privo di interesse, di che ci ha favoriti.

PER LA CASSA NAZIONALE delle pensioni agli operai.

Ieri sera si riunì la Commissione stata nominata dalla Direzione della Società operaia per riferire su proposta per iscrizione parziale o cumulativa dei soci alla Cassa Nazionale pensioni; questione, certo, ardua e complessa. Venne nominato a relatore il rag. sig. Giuseppe Fabris, il quale, dopo aver studiato le proposte, riferiva agli altri membri della Commissione per poi presentare le sue conclusioni alla Società operaia.

Udine, 23 ottobre 1900.

Egregio sig. Direttore del « Friuli ».

Permetta poche parole, ma per far una polemica che non farà altro che possono interessare il pubblico, e anche riprendere all'appello che mi rivolge alla fine delle sue osservazioni.

Prima però non posso a meno di far notare che è affatto fuori di proposito offer un articolo innocente, di cui non parli nella mia lettera, bensì dell'articolo riportato dal Giornale di Udine, di cui annunciamo il Friuli la paternità è necessario ai soggetti anche alle eventuali conseguenze.

Notate questo, sono con Lei pienamente d'accordo nel deplorare che, sia pure nel modo « più legittimo e ragionato, costate preziose » memoria ed articolo ricchezza friulana vadano « disperse » chi sa dove.

Ma di chi la colpa? Non certo del Seminario. A conservare tali oggetti come si deve occorrono locali appositi, senza parlare della manutenzione, che importa una spesa non lieve. Ora il Seminario, dopo la liquidazione dell'ente scolastico, legge 15 agosto 1887 — è nella assoluta impossibilità di far tutto questo. Caso singolare di questa liquidazione. Essa fu fatta dopo lunghe operazioni, sulla base della rendita censuaria nella somma di lire 6057.67 — somma d'assai inferiore all'effettivo ricavo dell'istituto dei beni indennizzati. Ma il bello è il risultato finale di questa operazione, raccolto nella nota 20 maggio 1874 n. 20273 della Intendenza Provinciale di Udine, dalla quale si rileva:

« Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà. »

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

L'unificazione della lingua latina avvenne rapidamente perché ebbe a trovarsi Roma in condizioni affatto inusitate; perché ebbe a tollerare piccolo numero di dialetti, e perché l'unificazione stessa venne imposta dalla potenza colossale dell'Impero Romano.

Non paese raggiunge l'immezzo numero di idiomati parlati dai nativi dell'America, degli aborigeni di quella estesissima parte di mondo, della quale non si fa il minimo accenno, né dalla Bibbia, né dagli Evangelii, né dal Corano, che si vogliono libri ispirati, anzi dettati, da Dio onnipotente ed onnivigente, la quale dunque pare avesse avuto bisogno di Cristoforo Colombo, per sapere che esistevano i milioni di uomini, figli dello stesso padre, e che avevano già raggiunto un certo grado di civiltà.

Il numero immenso dei dialetti americani primitivi, lungi dall'essere dimostrazione di un alto stato d'incivilimento, è riprova all'incontro della vacillabilità del concetto, che lo stato basso di una favella è quello che offre la maggiore fecondità di dialetti; come d'altra parte rafforza il fatto storico che lo varie razze aborigene d'America non furono mai sommesse ad un potente concentramento politico, e che riscrissero mai a fondare grandi imperi nazionali.

articolato; ma altresì vero che, anche prima di possederlo, l'uomo doveva essere già uomo.

Le lingue si originarono e si svilupparono dalla fusione sombrievole dei molteplici dialetti.

I dialetti si differenziano fra loro, e dalla lingua vera, sia per vocaboli che intrinsecamente si mutano, sia perché di essi una parte si altera o si mutila, sia perché varia la pronuncia, o l'accentatura, sia perché fra loro le parole si fondono e si accoppiano. Di queste alterazioni della lingua parlata varie sono le cause efficienti: la razza, la organizzazione ereditaria degli organi fonetici, ecc., ma certo non ultima causa si è la negligenza di pronunciarla, la poligonoria umana che Guglielmo Ferrero tentò nobilitare col titolo di « legge del minimo sforzo ».

Tutte, o quasi tutte, le lingue, ebbero od hanno, i loro rispettivi dialetti; ma non tutte in numero ed importanza eguali; ed il numero e l'importanza dei rispettivi dialetti ebbe, per fermo, grande influenza sulla evoluzione e sulla nobiltà della lingua classica.

Dai singoli dialetti, parlati diversamente, e per differente pronuncia, e con propria sintassi, ebbero luogo le lingue, sorte dalla scelta e dalla fusione dei singoli dialetti.

Fattosi presto o tardi, lingue generali del governo, del culto, degli scrittori, del pubblico insegnamento, del foro e della tribuna, s'insinarono finalmente nelle conversazioni delle persone e delle famiglie colte e distinte, e divennero emblema e nota di alto incivilimento e di nobiltà.

Io non nego dunque che i dialetti sieno le naturali forme di favella e che le lingue letterarie debbano considerarsi artificiali; non nego che la reale e naturale vita del linguaggio stia nei suoi dialetti; ma ciò non toglie che il dialetto, sempre ed ovunque, rappresenti uno stato inferiore e spesso infimo della evoluzione del linguaggio.

Prima che vi fosse un linguaggio nazionale vi sono stati sempre centinaia e centinaia di dialetti distinti; nei distretti, nelle città, nei villaggi, nelle tribù, nel clan, nelle famiglie.

Tale fu, non v'ha dubbio, lo svolgimento naturale del linguaggio; tutti i dialetti contribuirono alla formazione della lingua nazionale, ed uno, od altro di essi, pigliò una specie di supremazia letteraria; particolarmente quello che primo fu ridotto a scrittura, lasciando gli altri indietro come barbari gerghi.

Le lingue rozze, barbare, sono le più ricche in dialetti, e si trasformano continuamente, mentre quelle delle nazioni molto incivilite, divengono per

natura loro sempre più stazionarie e fisse; e tal fatta, pare quasi perdano la capacità di mutarsi.

I greci parlarono molti dialetti e quattro ne scrissero (dorico, attico, eolico, e ionico) oltre alla lingua che in seguito appellarono comune. Ma in epoca abbastanza giovane della letteratura greca, i classici convennero di scrivere esclusivamente nella lingua pura, e la letteratura greca antica fu il tipo di aristocratico purismo.

La lingua del Lazio, fu in origine un rozzo dialetto parlato in un angolo d'Italia da una bellicosa stirpe di pastori, dialetto che conteneva in sé elemento assorbito.

Aggregatisi in seguito a Roma, tanti popoli diversi, la lingua acquistò straordinaria ricchezza di materiali, ma nessuna uniformità, fin a quando la supremazia politica e civile romana, spesse sulla lingua impose.

Allora i latini, giustamente superbi della lingua di Roma, rifiutarono i dialetti regionali, e tutti, e sempre, scrissero nella purissima lingua romana, che mantenne perciò inoffuscata la propria eccellenza.

I dialetti erano in vero considerati dai romani quasi con disprezzo, quali idiomati tralignati e contaminati; ed a precipitamento la considerazione che si meritano.

APPENDICE DEL FRIULI

FERNANDO FRANZOLINI.

DIALETTO.

Mi si voglia dar venia per la digressione, ma mi valga di attenuante la rispettosa mia riconoscenza verso il sommo ed infelice Paolo Manzolo, del quale io fui — per troppo poco tempo — affezionato discepolo, come fui compagno di studi del già da anni defunto prof. Matteo Ceccarelli, il quale tanto bene compendì le dottrine del nostro comune maestro nel suo libro « Della vita e degli scritti di Paolo Manzolo ». (*) Naturalmente occorre all'origine del linguaggio la presenza degli organi adatti a questo fine, e, come gli uccelli appresero a volare perché muniti di ali, così l'uomo apprese a parlare, perché possedeva gli organi fonetici opportuni, organi che mancavano funzionalmente, od hanno sviluppo insufficiente, nelle bestie, le quali perciò non parlano, né parleranno mai, finché rimangono quali sono. Per questo il bruto fu bene chiamato dai greci alouon.

È vero che l'uomo è uomo precipuamente perché possiede il linguaggio

(*) Treviso — Tip. Luigi Priuli, 1870.

che l'istinto non solo perdesse tutti i suoi beni soggetti a liquidazione, ma risultò inoltre debitore di una somma verso il Demanio a pagella della quota del 50 per cento imposta da detta legge 15 agosto 1887 sui beni censuati.

Prima di allora il Seminario era non solo nella impossibilità di provvedere ai suoi locali, ma anche di conservare gli archivi. Di cui il bisogno urgente di restauri, riduzioni, ed ampliamenti s'ebbe dal lato igienico di un ristretto numero di infortunati, quasi il Seminario, nonché dal lato della esigenze del tempo.

Non è quindi un affare, come Ella dice — les affaires sont les affaires — ma una necessità la cui esecuzione anche per provvedere all'atto stesso. Motivò questi riconoscimenti del Ministero il quale in data 8 febbraio u. s. scriveva: « Dai rapporti svolti, e specialmente in considerazione della assoluta deficienza di spazio, che costringe le raccolte a rimanere ammassate, con grave danno materiale, e della impossibilità in cui il Seminario si trova di ampliare i suoi locali, il Ministero consentirebbe la chiesta alienazione ».

Colla presente alienazione il Seminario mette le opere d'arte in grado d'essere conservate e conservate dagli amatori friulani, e provvede all'acquisto di propri bisogni, e di una ottantina di opere, anche all'abbellimento della città col nuovo locale che viene eretto. Nel che, spero, andremo d'accordo.

Ringraziando V. S. mi segno colla dovuta stima di Lei sig. Direttore

Dev. Sig. dott. Luigi Palliand Rettore del Seminario.

Poco da dire dal canto nostro. Non abbiamo più sfuggito da questa « paternità » che ci spetti, né la « eventualità » conseguente, « dall'istante » di ciò che stampiamo, « essendo » « si » « pensano » « prima » di stampare. Abbiamo semplicemente voluto avvertire il Rettore come, agitando sul naso l'art. 393, facesse cosa assolutamente odiosa e vana: un fucileto scaricato che gli farebbe allecca; perchè nell'indizione né il fatto delle nostre pubblicazioni offrono presa alla più odiosa ed avanzata volontà inquisitoriale. Come tanto evidente che a quest'ora, « desiderando » lo stesso rav. Rettore — spirito arguto e due, che mostra di apprezzare così bene i diritti e doveri e il valore della pubblica stampa — se non è certamente persuaso, si che a sua volta si guarderà dall'« inesplicare », a rischio di dar del capo in una tentazione.

Quanto al resto, e cioè alle ulteriori spiegazioni sui motivi che ispirarono o costrinsero l'Amministrazione seminariale alla alienazione spiacentissima, non è evidente che dal rav. Rettore fu una l'occasione da noi offerta, per informarsi il pubblico; e « v'ostate » « il po' il sacco », come vuol dire, e fare un po' di tesi antiteologiche?

E dunque siamo sicuri che, in fondo in fondo, il rav. Rettore, tutt'altro che volentieri male, ci è grato della cosa. E noi, del resto, siamo grati a lui dell'epistolario cortese, e non privo di interesse, di che ci ha favoriti.

Per il Congresso dei Segretarii.

Leggiamo che fu diramata la seguente circolare: Egregio Collega.

Il Comitato sottoscritto ha stabilito di tenere nel prossimo novembre ad Udine un Congresso di segretarii ed impiegati municipali della Provincia allo scopo di trattare questioni di somma importanza per la nostra classe.

Prima però di fissare le modalità del Congresso e prima di estendere l'inviti alle persone che per posizione od autorità potrebbero meglio giovare alla nostra causa, si è d'uopo assicurarsi la riuscita, la quale, come ben si comprende, dipende dal numero delle adesioni.

Pertanto si svolge calda preghiera a V. S. a voler mandare la sua non

Per il Congresso dei Segretarii.

Leggiamo che fu diramata la seguente circolare: Egregio Collega.

Il Comitato sottoscritto ha stabilito di tenere nel prossimo novembre ad Udine un Congresso di segretarii ed impiegati municipali della Provincia allo scopo di trattare questioni di somma importanza per la nostra classe.

Prima però di fissare le modalità del Congresso e prima di estendere l'inviti alle persone che per posizione od autorità potrebbero meglio giovare alla nostra causa, si è d'uopo assicurarsi la riuscita, la quale, come ben si comprende, dipende dal numero delle adesioni.

Pertanto si svolge calda preghiera a V. S. a voler mandare la sua non

Per il Congresso dei Segretarii.

Leggiamo che fu diramata la seguente circolare: Egregio Collega.

Il Comitato sottoscritto ha stabilito di tenere nel prossimo novembre ad Udine un Congresso di segretarii ed impiegati municipali della Provincia allo scopo di trattare questioni di somma importanza per la nostra classe.

Prima però di fissare le modalità del Congresso e prima di estendere l'inviti alle persone che per posizione od autorità potrebbero meglio giovare alla nostra causa, si è d'uopo assicurarsi la riuscita, la quale, come ben si comprende, dipende dal numero delle adesioni.

Pertanto si svolge calda preghiera a V. S. a voler mandare la sua non

Per il Congresso dei Segretarii.

Leggiamo che fu diramata la seguente circolare: Egregio Collega.

Il Comitato sottoscritto ha stabilito di tenere nel prossimo novembre ad Udine un Congresso di segretarii ed impiegati municipali della Provincia allo scopo di trattare questioni di somma importanza per la nostra classe.

Prima però di fissare le modalità del Congresso e prima di estendere l'inviti alle persone

